



COOPERAZIONE DI CREDITO in Emilia Romagna

HOUSE ORGAN DELLA FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO
Anno XXXVII - n. 11/12 novembre-dicembre 2017

FEDERAZIONE

Cambio al vertice: Enrica Cavalli eletta presidente della Federazione regionale



Enrica Cavalli e Luigi Cimatti

Enrica Cavalli è il nuovo presidente della Federazione delle BCC dell'Emilia Romagna. Dal 15 novembre scorso, giorno seguente a quello in cui il presidente uscente Giulio Magagni ha rassegnato le proprie dimissioni. Magagni, che era presidente dal 2003, ha motivato la sua decisione affermando: "Sono consapevole di aver compiuto, in tutti i miei anni di presidenza, ogni sforzo per il bene dell'Associazione, mettendomi a disposizione delle BCC e supportandole nelle situazioni difficili, di bisogno e di confronto. Tutto questo è avvenuto grazie soprattutto al profondo coinvolgimento delle donne e degli uomini che, lavorando ogni giorno per la Federazione, vi hanno dedicato le loro conoscenze e competenze. A loro va la mia più profonda gratitudine: i collaboratori della Federazione rappresentano un patrimonio che merita di essere valorizzato anche nel contesto dei Gruppi bancari cooperativi".

"Il processo di costruzione del Gruppo bancario cooperativo proposto da Iccrea Banca - ha proseguito Magagni - è avviato con speditezza. La conclusione

dell'iter progettuale, l'imminente invio dell'istanza e l'avvio della fase operativa richiedono, oggi, un impegno ancora maggiore da parte mia. Dall'altra parte, ho sempre creduto che il tema della rappresentanza presso una Federazione locale sia cruciale e necessiti di essere affrontato con la giusta serenità e

trasparenza, sotto il profilo della rappresentatività, anche alla luce delle recenti scelte delle BCC verso uno dei due costituendi Gruppi bancari cooperativi. Sebbene le BCC che hanno preaderito al Gruppo Bancario Cooperativo targato Iccrea costituiscano oltre il 60% degli attivi delle BCC in regione e sostengano per oltre il 60% i costi della macchina associativa locale, non posso non prendere atto dei recenti sviluppi che afferiscono l'orientamento delle BCC regionali in tema di Gruppi bancari cooperativi".

"Raccoglio ancora una volta la disponibilità - ha aggiunto Magagni -, espressa recentemente dal presidente di Cassa Centrale Giorgio Fracalossi, per organizzare un incontro all'inizio del 2018 per confrontarci sui temi che coinvolgono i futuri assetti delle capogruppo e delle BCC e Casse Rurali". "Condizione indispensabile al buon esito di un incon-

tro - ha concluso Magagni - è la disponibilità a valutare i dossier in campo in tutta la loro complessità, evitando scorciatoie superficiali che, spesso, non portano lontano".

Il CdA della Federazione regionale BCC, preso atto delle dimissioni del presidente Magagni, che mantiene le cariche di presidente di EmilBanca e di Iccrea Banca, ha eletto quale nuovo presidente della Federazione regionale Enrica Cavalli, presidente di Banca Malatestiana di Rimini.

Dottore commercialista, Enrica Cavalli è amministratore di BCC dal 1999 e presidente di Banca Malatestiana dal



Giulio Magagni e Secondo Ricci

2011. Ha inoltre ricoperto vari incarichi presso società del movimento del credito cooperativo, da Iccrea Holding a Cedecra Informatica Bancaria, di cui è stata presidente. Il CdA ha altresì nominato quale vicepresidente della Federazione regionale Luigi Cimatti, presidente della BCC della Romagna Occidentale di Castel Bolognese, che subentra a Secondo Ricci, presidente della BCC ravennate forlivese e imolese. (b.c.-e.p.)

FEDERCASSE

A Roma l'Assemblea annuale "La mutualità che serve all'Europa"

Si è tenuta venerdì 24 novembre a Roma l'Assemblea annuale di FederCasse che aveva per tema: *"La mutualità che serve all'Europa. Il nuovo assetto delle BCC per generare sviluppo inclusivo e lavoro buono nei territori"*.

Alla Assemblea, aperta dalla relazione del Consiglio Nazionale letta dal Presidente di FederCasse Augusto dell'Erba,

Sottosegretario Baretta ha esordito ricordando l'attenzione con la quale il Governo ha seguito da vicino tutta la complessa e lunga fase di gestazione della riforma di sistema. "Abbiamo partecipato alle vostre scelte, le abbiamo stimulate, favorite e accompagnate; discusse e sempre rispettate, anche quando abbiamo constatato che esse

non coincidevano con le attese che ci eravamo dati." "Su tutto - ha precisato Baretta - ha sempre fatto premio l'idea che lo sviluppo economico e sociale di un paese moderno, civile e democratico si fonda su una fertile presenza di un pluralismo di soggetti economici che contribuiscono, ognuno

segnando un paese diverso e con problemi nuovi".

In conclusione, nel suo video messaggio di saluto, il Presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani ha affermato che "Le Banche di Credito Cooperativo svolgono ruolo fondamentale non soltanto in Italia, ma anche in Europa per la crescita, l'occupazione e il progresso sociale. Voi rappresentate un punto di riferimento del sistema economico. Una rete capillare che consente alle piccole e medie imprese di svilupparsi nei nostri territori e di prosperare socialmente ed economicamente".

"Il Credito Cooperativo oggi è chiamato a grandi sfide: globalizzazione, disuguaglianze, demografia, rivoluzione digitale, migrazioni, sicurezza, cambiamento climatico. Per questo servono nuovi modelli organizzativi, nuove forme di cooperazione".

"Mi auguro che dopo la riforma, i Gruppi Bancari Cooperativi possano continuare il loro lavoro di prossimità senza snaturarsi. Il Credito Cooperativo è difatti una ricchezza che va preserva-



sono intervenuti il sottosegretario al Ministero dell'Economia e delle Finanze Pier Paolo Baretta, il presidente dell'Associazione Bancaria Italiana Antonio Patuelli, il Presidente della Commissione per i problemi economici e monetari del Parlamento europeo Roberto Gualtieri, il Presidente di Confcooperative Maurizio Gardini e - con un proprio video messaggio - il Presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani. "Il momento cruciale che stiamo attraversando - ha affermato nella sua relazione il presidente dell'Erba - ci deve vedere coinvolti unitariamente nel continuare a difendere il modello di banca cooperativa mutualistica. Che resta un modello controcorrente. Anche sul piano culturale. Questa sfida richiede compattezza. Perché una è la natura delle nostre banche. Se non è stato possibile conseguire l'unità in termini di Gruppo, non possiamo rinunciare a tutelare la nostra comune identità". "Dipenderà dall'abilità delle BCC, adeguatamente supportate dai Gruppi, di intercettare e comprendere le nuove istanze di sviluppo dei territori e di sapervi rispondere con soluzioni di servizio adeguate alle trasformazioni sociali e tecnologiche in atto. Sempre con *"gli occhi della mutualità"*.

Portando i saluti del Ministro Padoan, il

per il proprio campo e la propria vocazione, al bene comune".

Particolare l'apprezzamento del Presidente Patuelli per il sistema BCC, "che sarà ancora protagonista, come è stato finora, della vita economica italiana anche per il prossimo futuro"; apprezzamento ribadito anche dal Presidente Gualtieri in particolare per il lavoro svolto in questi anni dal Credito Cooperativo: "In particolare con la vostra riforma, siete riusciti a rispondere, nell'ambito della costruzione dell'Unione Bancaria, alle sfide che vi sono state messe davanti preservando la cultura cooperativa e i vostri principi". "Si tratta di un processo rivoluzionario - ha detto - che richiede grande attenzione e che non consente *superficialità burocratica o miopia partigiana*".

Per il Presidente di Confcooperative Maurizio Gardini, "il Credito Cooperativo è un pezzo importante del mondo bancario. Protagonista dei territori". "Voi - ha detto rivolgendosi ai rappresentanti delle BCC - respirate i territori ed avvertite i segnali di ripresa. Che pure ci sono. Ma è una ripresa che ancora lascia fuori molte persone. Usciamo tutti dalla crisi diversi da come ci eravamo entrati". "La ripresa paradossalmente amplia le differenze tra chi ha e chi non ha, ma anche tra territori. Di-



**Il Presidente del Parlamento europeo
Antonio Tajani**

ta".

Come ormai tradizione, nel corso dell'Assemblea è stato presentato il Bilancio di Coerenza (edizione 2017) del Credito Cooperativo.

Per l'Emilia Romagna erano presenti, oltre ai delegati, la Presidente e il Vicepresidente della Federazione regionale Enrica Cavalli e Luigi Cimatti. (b.c.)

FORMAZIONE

Terzo Settore: aspetti generali della riforma e riflessi sui regimi fiscali

La “Riforma del Terzo Settore”, i cui decreti attuativi sono stati approvati la scorsa estate (D.Lgs 3 luglio 2017, n. 117), è stata oggetto dell’ultimo incontro di formazione continua dell’anno rivolto agli organi collegiali delle BCC associate, secondo quanto previsto dal Piano formativo 2017 della Federazione delle BCC dell’Emilia Romagna.

Il convegno, svoltosi il 15 dicembre scorso nella sede federale regionale delle BCC, in collaborazione con la Fondazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Bologna, ha visto la partecipazione di circa un centinaio di persone, tra amministratori e sindaci delle BCC emiliano-romagnole e liberi professionisti interessati ad acquisire le conoscenze sul Terzo Settore, attraverso le prime approfondite riflessioni sulla sua riforma e sul relativo regime transitorio.

Dopo settantacinque anni dall’avvio del dibattito sul riconoscimento della cosiddetta “economia civile”, il nostro Paese si è infatti dotato di una legge organica sul Terzo Settore, ovvero sulle attività delle imprese sociali, caratterizzate da tre aspetti fondamentali: la finalità non lucrativa delle stesse, i loro scopi di utilità generale e il conseguente impatto socio-economico che punta a valorizzare le persone e a promuovere territori e comunità. Si tratta di un traguardo importante, anche perché la riforma del Terzo Settore ha superato la logica delle

norme dedicate ai singoli comparti dell’economia sociale, vincendo una battaglia di civiltà, che permette agli italiani di non chiedere più il permesso alle istituzioni per fare del bene insieme, e completando in tal modo il diritto di associarsi già riconosciuto, oltre che dalla Costituzione, anche dalla specifica normativa vigente.

Grazie a questa riforma, il Terzo Settore e, più in generale, la sfera dell’economia civile sono dunque diventate parte integrante del sistema produttivo dell’Italia.

Per esserlo pienamente occorre però dare completa attuazione alla riforma nell’anno di tempo previsto dalla legge (entro l’estate 2018), come hanno richiamato i relatori della giornata di studi: Raffaele Rizzardi, dottore commercialista, delegato al Comitato Fiscale della Confédération Fiscale Européenne, e Giulio Dall’Orso, della direzione generale Cura della persona e Salute Welfare del servizio Politiche per l’integrazione sociale, il contrasto alla povertà e Terzo Settore della Regione Emilia-

Romagna.

I relatori sono stati preceduti da Cesare Mattei, vicepresidente della Fondazione bolognese commercialisti e contabili, che ha portato i saluti della Fondazione, sottolineando, tra le altre cose, taluni



aspetti innovativi della riforma, quali, ad esempio, gli aspetti relativi al credito agevolato, agli investimenti e alla fiscalità.

Nel suo primo intervento, Rizzardi ha esaminato “*La nuova normativa per gli Enti del Terzo Settore*” a partire dalle leggi vigenti su volontariato, onlus, associazioni di promozione sociale e codice del Terzo Settore, ed esaminando altresì le varie decorrenze e le norme transitorie indicate nel citato Decreto Legislativo 117.

Rizzardi ha inoltre illustrato le attività di interesse generale per perseguire finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, senza scopo di lucro, da parte delle diverse categorie di enti del terzo settore (sono coinvolte oltre trecentomila associazioni e sei milioni di cittadini), tramite l’apposito Registro unico del Terzo Settore.

Sulla “*Riforma del Terzo Settore e i riflessi sui Registri regionali Odv e Aps*” (le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale), si è invece soffermato Dall’Orso, collegando tale riforma nazionale al progetto di legge regionale che contiene alcuni aspetti della prima, come la semplificazione delle forme di rappresentanza e la razionalizzazione delle sedi, degli strumenti e delle modalità di confronto, che



Sul tavolo dei relatori, da sinistra, Giulio Dall’Orso, Raffaele Rizzardi, Cesare Mattei e Gloria Burzi

consentiranno una più agevole relazione tra gli enti locali e le stesse associazioni.

L'Emilia Romagna, in base ai dati forniti dall'Osservatorio regionale sull'Economia sociale, è infatti una delle regioni con il maggior numero di istituzioni non profit. Si tratta di circa 7.800 enti, di cui: 729 cooperative sociali (399 di tipo A, che si occupano della

gestione dei servizi socio-sanitari e formativi, 142 di tipo B, dedicate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate nei diversi settori produttivi, e 138 di tipo misto), con oltre cinquantamila occupati; 3.993 associazioni di promozione sociale, con oltre un milione e centoventimila persone coinvolte; e 3.077 organizzazioni di volontariato, con novecentomila cittadini volontari iscritti, di cui novantamila soci attivi, quarantamila volontari saltuari e duemila persone retribuite.

Al di là dei numeri, sono due gli elementi caratterizzanti il Terzo settore in regione e nel Paese: la tendenza del non profit a diventare fornitore per il pubblico nell'erogazione di servizi di utilità generale, e la capacità commerciale - intesa come propensione dei soggetti "orientati a mercato" -, maturata e cresciuta nell'ultimo decennio, che ha con-



sentito di superare la tradizionale dicotomia pubblico-privato, anche grazie alla messa in pratica del principio di sussidiarietà orizzontale, che permette di creare una società civile sempre meglio organizzata e capace di gestire i servizi socio-educativi, assistenziali, di promozione dello sport e della cultura.

Nel suo secondo intervento, Rizzardi ha esaminato un terzo importante aspetto, "Le disposizioni contabili e tributarie", dalla redazione del bilancio al deposito presso il registro nazionale, dagli Enti del Terzo Settore (ETS) non commerciali a quelli commerciali, nonché i regimi fiscali degli stessi enti - in particolare, l'esonero per i minimi, il regime forfettario e quello normale - e il regime di deducibilità o la detrazione fiscale delle liberalità nei confronti degli stessi ETS.

La legge ha una specifica dotazione

finanziaria di 190 milioni, per il 60% dedicati a incentivi di carattere fiscale (ad esempio, l'incremento delle detrazioni sulle donazioni a favore di organizzazioni con finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, il 35% delle quali per le organizzazioni di volontariato), mentre il restante 40% è destinato a implementare il Registro nazionale e a svilup-

pare il Fondo per i progetti innovativi di queste organizzazioni, per mantenere cinquantamila posto di lavoro anche nel 2018.

Il provvedimento prevede anche una misura di incentivo agli investimenti, il 30% dei quali potrà essere fiscalmente deducibile o detraibile analogamente a come avviene oggi per le startup innovative tecnologiche.

Aver riconosciuto il Terzo Settore "produttivo" ha permesso di introdurre per la prima volta nel sistema giuridico italiano il concetto di finanza sociale. La riforma afferma infatti che non c'è solo una finanza speculativa, ma anche una finanza sociale per promuovere i soggetti del Terzo Settore, compresi quelli del credito come fondazioni di origine bancaria, grazie ai nuovi strumenti finanziari introdotti, quali i "social bonus" e i "titoli di solidarietà". (e.p.-b.c.)

SI FA PRESTO A DIRE BANCA!

MA TU... CONOSCI BANCA ULTIMAMENTE CHE ABBAIA A CUORE L'UOMO E NON SUA BORSA?

IO SÌ, ED È UNA BANCA DIFFERENTE!

BCC
CREDITO COOPERATIVO
LA NOSTRA BANCA È DIFFERENTE

COOPERAZIONE DI CREDITO in Emilia Romagna

Anno XXXVII

n. 11-12

novembre-dicembre 2017

Direttore Editoriale: Valentino Cattani.

Direttore Responsabile: Bruno Campri.

A cura dell'Ufficio Stampa, Immagine e Comunicazione.

In redazione: Bruno Campri, Elio Pezzi.

Proprietà: Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna

Via Trattati Comunitari Europei 1957-2007, n. 17 - 40127 Bologna. Tel. 051/6314011 - www.fedemilia.bcc.it

Registrazione: Tribunale di Bologna n. 4780 del 12.2.1980.

Grafica: Fed.BCC Emilia Romagna



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana